



# MUSEO

MUSEO  
NOVE  
CENTO

MUSEO area ipostudio MIMEC

Museo Novecento  
museonovecento.it

Piazza Santa Maria Novella 10,  
50123 Firenze

n°111 - Maggio 2023

#museonovecento



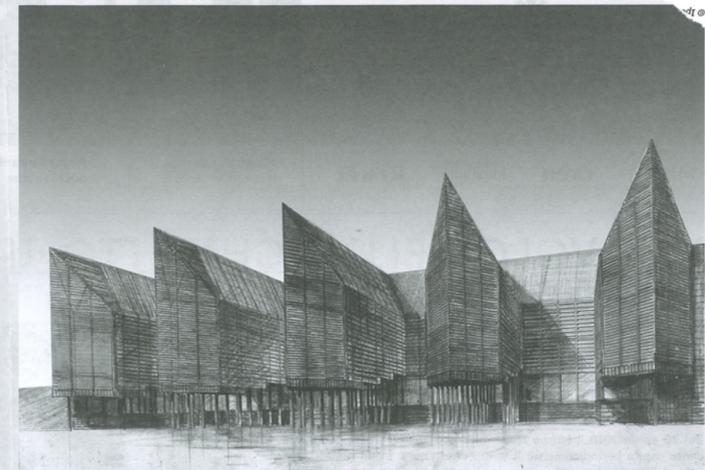
## ERA DI MAGGIO

La mostra raccoglie come un racconto, alcuni progetti di architettura prodotti in epoche diverse. Negli anni, spesso, questi progetti si sono passati il testimone. I titoli che designano le singole opere evocano il significato profondo e quasi letterario attribuito loro. Ciascuno di essi racconta una storia ma, come tutti i racconti e tutte le storie, questi progetti sono come tasselli di una grande storia che coinvolge il racconto di un metodo, di un modo di approcciare alla realtà, di una volontà che si dispiega volta per volta, in un tempo lungo una vita, in uno spazio grande quanto quello di un orizzonte vasto. Comunque, è probabile, e ci piace pensarla così, che ogni progetto sia un tassello, un pezzo di un grande puzzle. Ciascuno di essi in qualche modo si dovrebbe incastrare con gli altri, ma ciò non è immediato, a prima vista non è facile vedere la combinazione, spesso bisogna avere pazienza, attendere che parte del disegno si dispieghi. La quasi totalità dei progetti raccolti sono frutto di partecipazione a Concorsi di Architettura. Alcuni vinti, altri si sono classificati nei primi posti, altri solo menzionati, ma la maggior parte di essi non ha avuto

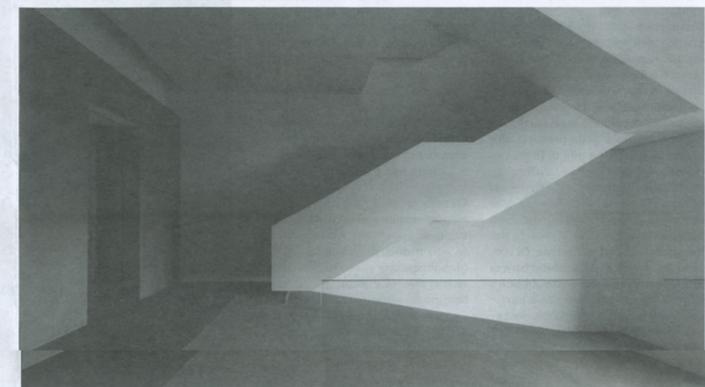
nessuno esito, non ha ricevuto nessuna attenzione. A noi, però, sono parsi sempre molto interessanti. Essi sono il risultato di un lavoro serio, gioioso, doloroso, faticoso, ma sempre approfondito e appassionato: ogni volta, lo sforzo che si è dedicato alla produzione e ideazione di questi progetti è stato enorme, sempre con il pensiero rivolto alla possibilità che un risultato positivo avrebbe consentito loro di vedere la luce, per alcuni di loro così è stato. La bellezza in architettura è il risultato di un inganno, di un artificio! Ma è la nostra ossessione. La bellezza non è solo armonia o proporzione, ma è anche tensione, conflitto; essa è una continua ricerca di equilibrio tra forze opposte. La ricerca della bellezza è un'ossessione e un inganno perché, appena pensiamo di sapere cos'è, essa sfugge alle definizioni; perché ha a che fare con l'indicibile. Lo straordinario, il meraviglioso, sono categorie assolute e allora, cos'è che cerchiamo disperatamente? Qualcosa che appaga noi, o il resto del mondo? Abbiamo preso atto della domanda che si poneva Mies van der Rohe sul tema della nascita della forma, ovvero non come assoluto, ma come

risultato di vincoli e di emergenze interne ed esterne ad essa, e che in un processo di formazione può dare luogo, sotto a sollecitazioni imprevedibili, ad un'altra forma. L'Ipostudio, è un modo di lavorare, un modo di stare assieme! Esso è stato, ed è, un laboratorio artigianale, come la migliore tradizione di questa città che ci ha accolto e ci ospita ancora oggi, la nostra città: Firenze. Certo, alle origini di Ipostudio c'è solo un inizio ma, per conoscere la vera identità, serve il racconto di tutta la storia. Una storia che è fatta di incontri, incroci e mescolanze. In tutti questi anni decine e decine di persone si sono incrociate e incontrate, chi per più tempo, chi per una breve occasione. Ogni opera, ogni progetto, sono debitori, più o meno, dell'apporto del lavoro di tutti coloro che si sono avvicendati. L'identità e la natura di Ipostudio, tuttavia, è un divenire costante, non si è mai arrestata; essa è mutevole e cangiante e cerca sempre un motivo in più per continuare a raccontare storie: la nostra.

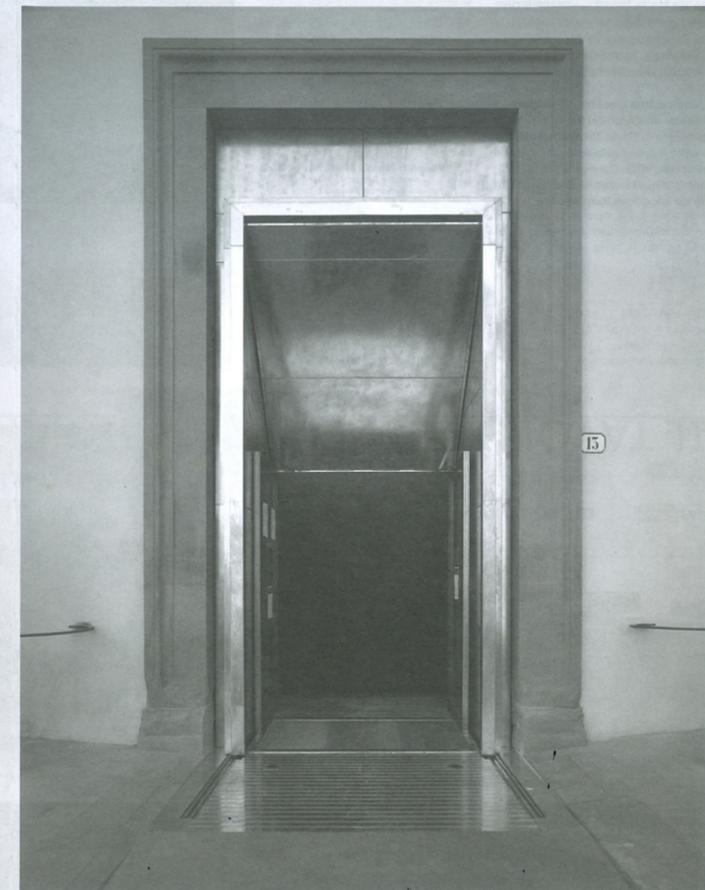
Carlo Terpolilli,  
Ipostudio Architetti



Biblioteca Reale, Copenhagen, Danimarca. Ipostudio architetti. Concorso Internazionale. Ente banditore: Ministero della cultura danese, Città di Copenhagen, Federazione architetti danesi, 1993. © Ipostudio architetti



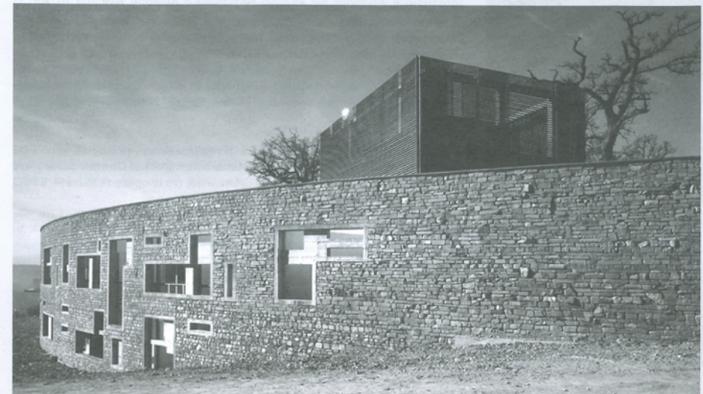
Nuovo Museo degli Innocenti, Firenze. Ipostudio Architetti. Concorso internazionale di progettazione, 1° Premio. Committente: Istituto degli innocenti, 2008-2016. Crediti d'immagine: Pietro Savorelli, Damiano Verdiani, Benedetta Gori



Nuovo Museo degli Innocenti, Firenze. Ipostudio Architetti. Concorso internazionale di progettazione, 1° Premio. Committente: Istituto degli innocenti, 2008-2016. Crediti d'immagine: Pietro Savorelli, Damiano Verdiani, Benedetta Gori



Centro direzionale, Facoltà di medicina e Direzione Generale dell'ospedale di Careggi, Firenze. Con CSPE e Elio Di Franco. Committente: Azienda Ospedaliera di Careggi, 1999-2010. Foto Pietro Savorelli



Residenza sanitaria assistenziale, Montemurlo, Prato. Ipostudio Architetti. Committente: Azienda USL 4 di Prato, 1999-2009. Foto Pietro Savorelli



Stadio PL Nervi e il Campo di Marte Firenze Ipostudio Architetti • Eutropia Architettura. Concorso in due fasi, 3° Premio. Ente banditore: Comune di Firenze, 2022. Foto Quattro Terzi Lab

## IL TAVOLO DELL'ARCHITETTO: IPOSTUDIO ARCHITETTI

Un progetto ideato da Sergio Risaliti  
Mostra a cura di Laura Andreini

Dal 20 aprile 2018 il Museo Novecento ospita periodicamente Il tavolo dell'Architetto una rassegna di incontri che si svolgono nell'ala destra del loggiato coperto al piano terra del museo e vedono protagonisti celebri architetti, collettivi e studi di architettura del panorama contemporaneo.

Strumento per eccellenza della pratica dell'architetto, il tavolo di studio rappresenta ciò che per il pittore è il cavalletto e per il musicista è lo spartito: ovvero il supporto della creazione. La sistemazione del tavolo racchiude in sé l'organizzazione mentale della persona che ci lavora e, tra una pila di fogli, l'agenda ed il portapenne, si ritagliano il proprio spazio oggetti legati ai rapporti personali, alle idee, alle abitudini; piccole madeleine che

schiodano la memoria al mondo del design e della progettazione. Di volta in volta figure dell'architettura si alternano per svelare al pubblico i segreti del proprio operare a partire da uno sguardo che nasce dal tavolo di lavoro. Le inedite riflessioni che possono emergere forniscono l'occasione di osservare l'operato degli architetti da un nuovo punto di vista, più intimo e personale.

L'architettura entra, dunque, da protagonista al Museo Novecento, edificio che, affacciandosi su piazza Santa Maria Novella, assume il ruolo di trait-d'union tra le opere d'arte esposte all'interno e uno dei massimi capolavori dell'architettura rinascimentale: la facciata della chiesa opera di Leon Battista Alberti.

L'undicesima mostra del ciclo *Il tavolo dell'Architetto* si affida al pensiero di Carlo Terpolilli e del suo studio - Ipostudio Architetti - che proprio quest'anno (1983-2023) compie quarant'anni di attività. Un lungo racconto, non ancora termi-

nato, nel corso del quale molti sono stati i progetti che si sono succeduti. Lavori frutto di concorsi di architettura, alcuni vinti altri persi, ma che esemplificano sempre la sintesi creativa di questa bottega artigianale dell'architettura perché frutto di uno sforzo del pensiero (e direi anche fisico nella sua realizzazione). Idea, ricerca, sintesi, fatica, dolore e gioia sono alcuni dei sentimenti che si provano durante la creazione di un progetto e questi lavori, portati in mostra nei due bracci del loggiato del Museo Novecento, raccontano la genesi e lo sviluppo del processo di progettazione: questa è quindi l'intenzione prevalente che accompagna il percorso espositivo. Ciascuno di essi narra una storia ma, come tutti i racconti, rappresenta un tassello di un sistema più grande che si incastra con gli altri, come in un grande puzzle dove la risoluzione non è immediata.

Questa mostra dal titolo *Era di Maggio* esplora il mondo progettuale di Ipostudio Architetti e lo fa nell'intento di raccontare il raggiungimento di quella idea di bellezza - e che ne è al tempo stesso la loro ossessione - che perseguono i componenti di questa bottega di architettura. L'identità e la natura di Ipostudio è un divenire costante che ha permesso loro di non arrendersi mai. Essa è mutevole e cerca sempre un motivo valido per raccontare vite, storie, sogni - realizzati o meno - e architetture!

Laura Andreini

Dall'alto a sinistra:  
Lucia Cella, Carlo Terpolilli,  
Elisabetta Zanasi Gabrielli, Panfilo Cionci,  
Beatrice Turillazzi, Roberto Di Giulio,  
Mariagiulia Bennicelli Pasqualis, Luca Belatti,  
Ipostudio Architetti.



IPOSTUDIO architetti è un gruppo di lavoro nato nel 1983 a Firenze. Soci fondatori sono Lucia Cella, Roberto Di Giulio, Carlo Terpolilli ed Elisabetta Zanasi Gabrielli; fino al 1988 sono soci anche Emilio Bria e Mario Manfroni; dal 2014 sono associati Luca Belatti, Mariagiulia Bennicelli Pasqualis, Panfilo Cionci e Beatrice Turillazzi. Attualmente i soci attivi, responsabili della progettazione, sono Cella, Terpolilli, Zanasi Gabrielli e Cionci.

Da sempre il lavoro di Ipostudio, con sede a Firenze e Lugano, si concentra sull'architettura civile, qualificata da un carattere sociale e collettivo, in particolare tramite le frequenti opportunità offerte dai concorsi: un approccio, questo, cifra distintiva dello studio. Numerosi infatti sono i risultati ottenuti nei concorsi di progettazione, che consentono di acquisire i relativi incarichi; i più recenti sono il 1° premio ai Concorsi per una Residenza universitaria nell'ex Convento dei Carmelitani Scalzi, Lecce e per il restauro urbano di via Grande a Livorno, aggiudicati nel 2022.

Anche il Museo degli Innocenti di Firenze, opera ampiamente pubblicata e premiata, inaugurata nel 2016, è il risultato del 1° PREMIO al Concorso vinto nel 2008. Anni prima, il Concorso per la *Città della scuola* - un Polo scolastico per 3 istituti superiori oltre a mensa, biblioteca, palestra, auditorium -, bandito dalla Provincia di Salerno dopo la tragedia della frana di Sarno del 1998, è vinto nel 2000: negli anni successivi Ipostudio prosegue la progettazione fino alla fase esecutiva.

Tra le affermazioni più recenti si citano: il 1° premio nei concorsi per la riqualificazione del Presidio Ospedaliero Le Scotte di Siena (2021) e il recentissimo della Terza Torre della Regione Toscana per l'ampliamento del Centro Direzionale a Firenze (2023); il 3° premio al Concorso per il restauro dello Stadio P.L. Nervi a Firenze (2022) e il 2° premio nei 3 Concorsi per le nuove chiese su invito della CEI: a Prato, Viareggio e Carpi.

Degna di nota è la selezione di Ipostudio a concorsi esteri come, in Belgio, per l'*Open Oproep* del Governo delle Fiandre - letteralmente, "chiamata aperta" per la qualità architettonica - dove è invitato ai concorsi della Biblioteca del Campus Mercator di Gent, di una Scuola tecnica a Brasschaat e dell'*Inter-naat* di Lommel (realizzato nel 2013); mentre in Svizzera, dopo il 2° posto nel Concorso dell'Ospedale OBV di Mendrisio, è invitato dall'Ente Ospedaliero Cantonale EOC ai Concorsi per l'Ospedale La Carità di Locarno e per l'Ospedale Civico di Lugano, entrambi vincitori del 1° premio (2022, 2017).

Nel 2021 Ipostudio è selezionato da Fondazione CR Firenze per il progetto del Centro Natatorio di S.Bartolo a Cintoia, nell'ambito di *Next Generation UE* per il comune di Firenze, in fase di appalto. Ipostudio è vincitore del Premio Nazionale e Regione Toscana IN/ARCH 2020 e del Premio FAF Architettura Toscana 2017; è finalista al BigMat International Architecture Award 2019 e al Premio Medaglia d'oro per l'architettura italiana 2006 della Triennale di Milano. Le loro opere sono più volte pubblicate in Italia e all'estero ed esposte in mostre, come la Biennale di Venezia e la Triennale di Milano. Molti lavori sono raccolti nella monografia *Ipostudio, la concretezza della modernità* di M.Mulazzani, prefazione di F.Purini, Electa, 2008, nei *Documenti di architettura*.

Tra i progetti recenti e i lavori in via di realizzazione i principali sono l'Ospedale Civico di Lugano, il MICAS Malta International Contemporary Art Space a Malta, l'Ospedale la Carità di Locarno; tra le opere realizzate, il NIC di Careggi e lo Studentato Campus Firenze, a Firenze.

